

L'abbonato Camarlinghi Luigi di Cevoli (Pisa) vincitore dell'auto FIAT 500 estratta il 31 gennaio ha sottoscritto 10 abbonamenti annui all'Unità

Abbonatevi subito concorrete all'estrazione di altri migliaia di premi messi in palio dall'Associazione « Amici dell'Unità »

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 35

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani l'Unità pubblicherà le conclusioni di Togliatti sul dibattito al IX Congresso del PCI

Organizzate la diffusione!

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1960

## Il viaggio a Mosca

Il lungo, caloroso applauso con cui il Congresso del PCI ha approvato il messaggio di saluto al Presidente della Repubblica, che domani parte per l'URSS, ha sottolineato il carattere non formale di quelle parole augurali.

I comunisti nel corso di tutti gli anni trascorsi, hanno proposto a se stessi, come principale tra i propri compiti, quello di giungere ad un processo di distensione internazionale; oggi, essi sono ben lontani dalla posizione di chi si limita ad un meschino autocompiacimento per il fatto di aver avuto ragione. Certamente, sarebbe ipocrisia l'affermare che non vi sia il giusto e legittimo orgoglio di chi avendo combattuto per una giusta prospettiva la vede confermata dai fatti. Ma i comunisti sono ben lungi dall'interpretare il viaggio di oggi come un successo di parte: non hanno avuto mai una tale ristretta e infantile visuale. Essi hanno affrontato, prima e con più energia degli altri, la questione del rapporto di coesistenza da stabilire tra i paesi capitalistici e i paesi socialisti, non per l'affetto che li lega a quei regimi in cui si sono aperte strade nuove all'umanità. I comunisti hanno affrontato con coraggio e con audacia tale problema perché — per la missione che hanno e per le idee che li muovono — hanno potuto prima e meglio degli altri intendere la centralità di questo tema nell'epoca presente, e quindi hanno potuto giudicare con esattezza tutta la follia di chi voleva risolvere la questione di tali rapporti mediante la politica di forza.

Naturalmente ciò non significa che giungere a tale primo risultato sia stato possibile senza il superamento di opposizioni e resistenze. Al contrario: opposizioni e resistenze vi furono e gravi, proprio perché esistono forze di parte che contrappongono i propri interessi particolari agli interessi generali della Nazione e della umanità. E tali opposizioni purtroppo si manifestarono anche all'interno di molti schieramenti democratici facendo ostacolo a quelle forze che andavano intendendo la lezione dei fatti e della storia. Particolarmenete serie furono e sono — come si sa — le resistenze e le ostilità in campo cattolico, in settori della gerarchia ecclesiastica di cui non tocca a noi valutare il peso e l'importanza. Il viaggio di Gronchi, noi speriamo, potrà valere anche ad ottenere un migliore orientamento dell'opinione cattolica ed un suo sempre più rapido distacco dalle posizioni sanfediste. Già molti hanno avuto modo di rendersi conto quanto sia perniciose gli ideali cattolici vengano usati come supporto degli interessi incassabili e delle idee in civili di una nuova aggressione verso est, di una nuova guerra santa: ma si può ottenere ancora qualcosa di più. Coloro che in buona fede ritengono compromettente per la propria religione il « contatto » con il mondo socialista, avranno possibilità di intendere come, nella coesistenza, non si tratta, per nessuno, di rinunciare ai propri principi ma di trovare le forme ed i modi per una civile convivenza e per un libero confronto di idee e di soluzioni.

Questo nuovo risultato può essere un potente contributo alla causa generale della pace. Perché se, oggi, alle resistenze e alle opposizioni si è posta, in parte, la sorrida, non vuol dire che esse non vi siano, piuttosto che, fino ad ora, sono state batteziate mediante il concorso di tutte le forze che lottano per la pace. Questo è un risultato che tuttavia non può durare se il processo non si estende non si consolida.

Di qui l'augurio nostro, perché il viaggio di Gronchi possa contribuire, dato il ruolo storico dell'Italia e la sua funzione culturale e civile, a far avanzare la soluzione di quei problemi italiani, europei e mondiali — primo fra tutti il problema del disarmo — che travagliono la umanità mandando aperte questioni spinose e ricche di pericoli. E l'augurio, è la speranza che ci è levata e si leva da tante parti d'Italia in esemplare unità di intenti: da fabbriche, scuole, comuni, province, organizzazioni di ogni genere e tipo.

« L'Italia sente di poter assolvere la sua vera, la sua grande funzione soltanto nella pace. E' avverte che la pace deve essere costituita, giorno per giorno, anche con la nostra iniziativa nazionale e con la nostra azione. Perché, soltanto se scompar-

## OGGI LE CONCLUSIONI DI TOGLIATTI E L'ELEZIONE DEI NUOVI ORGANI DIRIGENTI

# La scelta degli obiettivi di lotta per mutare realmente la situazione

**Il saluto dei partiti di Cecoslovacchia, Canada, Argentina, Svezia, Finlandia, Danimarca, Belgio, Romania, Svizzera, Marocco, Lussemburgo portati dai compagni Koucky, Deichurst, Martinetti, Ohman, Lehto, Nirlund, Blume, Apostol, Stortz, Bourquia, Dieschbourg - Gli interventi di Salati, Modica, Tedesco, Ingrao, Caleffi, Bastianelli, Sereni, Padovan, Baldelli, Jotti, Nardin, Macaluso**

## Il saluto del Congresso a Giovanni Gronchi



Nella seduta di ieri mattina, il IX Congresso ha approvato per acclamazione l'invio del seguente telegramma al Presidente della Repubblica:

**Al Presidente Giovanni Gronchi - Quirinale - ROMA**  
« Il IX Congresso del Partito comunista italiano, alla vigilia della sua partenza per Mosca, le rivolge il suo rispettoso saluto augurale, auspicando che il suo incontro con i dirigenti e con il popolo sovietici abbia risultati proficui per l'Italia e per la pace.

**I DELEGATI AL IX CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI**

**Nuovo grave attacco all'autonomia dell'Isola**

## Il governo siciliano minacciato da una manovra DC-monopoli

**Forti pressioni su membri della Giunta Milazzo per costringerli alle dimissioni**

**Il regionale d.c. opera in accordo con MSI e PLI per un'« operazione di destra »**

(Dalla nostra redazione)

PALERMO. 3. — Un nuovo, più pesante attacco è stato sferrato dai grandi monopoli contro l'autonomia siciliana ed il suo governo, di cui in queste ore si minaccia, con una manovra condotta avanti dalla magistratura volontaria del governo Milazzo di realizzare i primi impegni specifici nel settore della politica economica (è di qualche giorno fa avviata nelle passate settimane, e stata portata avanti con forza ancor più massicci in questi giorni, in vista dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea regionale fissata per martedì prossimo, 9 febbraio), sferrato come dicevano, tendente a rompere l'unità della campagna autonomista, ribadita dal recente voto di approvazione del bilancio. L'obiettivo delle forze antieschiziane è di costringere alle dimissioni alcuni membri del governo per la riforma dell'agricoltura e lo sviluppo dell'agricoltura isolana.

Al centro di tali manovre,

rare i tempi di attuazione del programma voluto dalle forze autonome.

Ma proprio in rapporto diretto con questa attività, nelle ultime settimane e andata crescendo la pressione delle forze confindustriali, sempre preoccupate dalla manovra volitiva del governo Milazzo di realizzare i primi impegni specifici nel settore della politica economica (è di qualche giorno fa avviata nelle passate settimane, e stata portata avanti con forza ancor più massicci in questi giorni, in vista dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea regionale fissata per martedì prossimo, 9 febbraio), sferrato come dicevano, tendente a rompere l'unità della campagna autonomista, ribadita dal recente voto di approvazione del bilancio. L'obiettivo delle forze antieschiziane è di costringere alle dimissioni alcuni membri del governo.

In questa operazione, molte in ruolo tutt'altro che secondario rivestirebbe (in rappresentanza delle potenti forze economiche che pattonano e foraggiano il complotto) l'attuale presidente della Società Finanziaria, la presidenza dell'Ente: la revoca al monopolio elettorale SGES del permesso per una centrale termoelettrica e l'affidamento del progetto all'Ente siciliano di elettricità: i nuovi indirizzi della Fera per la riforma dell'agricoltura e lo sviluppo dell'agricoltura isolana.

Sintomatico è il fatto che l'offensiva confindustriale si sia accompagnata dal rinvio, deciso da Segni, ieri sera, del colloquio che il presidente del Consiglio aveva stabilito per venerdì 10 febbraio: scopo dell'incontro era lo stesso: approvare il progetto di riforma della campagna autonomista, ribadita dal recente voto di approvazione del bilancio. L'obiettivo delle forze antieschiziane è di costringere alle dimissioni alcuni membri del governo per la riforma dell'agricoltura e lo sviluppo dell'agricoltura isolana.

Al centro di tali manovre,

che si propongono l'obiettivo di rovesciare il governo autonomista e di sostituirlo con una formazione di centro-destra (DC, PLI, MSI), sono, oltre al segretario regionale della DC, on. D'Angelo, i dirigenti nazionali dei partiti di destra. Per la bisognosa calata a Palermo il fascista Almirante e il liberale Cottone, mentre il democristiano Alfonso, e il liberal-monarca e monarchia, hanno avuto un ruolo tutt'altro che secondario rivestirebbe (in rappresentanza delle potenti forze economiche che pattonano e foraggiano il complotto).

La revoca al monopolio elettorale SGES del permesso per una centrale termoelettrica e l'affidamento del progetto all'Ente siciliano di elettricità: i nuovi indirizzi della Fera per la riforma dell'agricoltura e lo sviluppo dell'agricoltura isolana.

Naturalmente, gli sforzi maggiori di D'Angelo e dei suoi compagni sono testi a staccare dalla maggioranza autonoma qualche suo componente: senza di che tutta l'operazione sarebbe rotta in partenza ad un nuovo fallimento. Si sono pertanto intensificate, specie nelle ultime ore, e sono tutte in corso, pressioni massicce nei confronti di alcuni assessori in carica. Proposte sarebbero state fatte ripetutamente all'assessore al Lavoro on. Barone, e allo Spagnolo, entrambi deputati cristiano-sociali della provincia di Trapani.

Si afferma inoltre che D'Angelo è tornato sul suo vecchio disegno di contrapporre all'on. Milazzo l'attuale vice presidente della Regione, on. Benedetto Mancuso della Nichiaro.

Alcuni elementi di incertezza presenti, inoltre, la posizione degli on. Puccetti e Patermo (rispettivamente assessori regionali alla Santa ed all'Educazione popolare) dopo la loro cessione alla commissione parlamentare, il quale si è affrettato a scrivere un radicatissimo corsivo per sostenere di non aver per sostenere di non aver bisogno delle stampelle.

E' bastata questa orribile domanda perché la Voce perdesse le staffe, e tenne il quotidiano repubblicano si è affrettato a scrivere un radicatissimo corsivo per sostenere di non aver bisogno delle stampelle.

Stampelle se le meritava. Perché la sua coerenza pencola parecchio.

## Stampelle per la « Voce »,

La Voce repubblicana si è messa subito paura. Aveva avuto un'impronta di ragionevolezza, affermando in polemica con le destre che un programma può essere buono e giusto anche se è sostenuto dai comunisti. Ci siamo permesse di riportare le parole della Voce e di chiedere a nostra volta « come tradurre in concreti gesti politici, in azione politica, la linea programmatica che i repubblicani d'accordo con le altre forze di sinistra, reputano giusta ».

E' bastata questa orribile domanda perché la Voce perdesse le staffe, e tenne il quotidiano repubblicano si è affrettato a scrivere un radicatissimo corsivo per sostenere di non aver bisogno delle stampelle.

Stampelle se le meritava. Perché la sua coerenza pencola parecchio.

Aldo Tortorella

La quinta giornata dei lavori del IX Congresso nazionale del PCI si è aperta ieri mattina sotto la presidenza del compagno Antonio Rosso. Primo intervento quello del delegato Remo Salati, segretario della Federazione di Reggio Emilia

mentre affermava non sono mancati i risultati: si è riusciti a superare certe concezioni paternalistiche dell'amministrazione e dopo molti anni si è registrato il voto favorevole delle minoranze democratiche, su bilanci impostati con un chiaro contenuto antiguerrafonda e antimperialistico che rifletteva le esigenze delle varie categorie sociali

democratici di parecchie province hanno manifestato ufficialmente il loro proposito di agire con noi per dare vita all'Ente regione, ciò è dovuto da un lato a una nuova presa di coscienza delle masse cattoliche e dall'altro al fatto che abbiamo cominciato a uscire da una pratica di tipo riformista che parafrizzava le esigenze delle varie categorie sociali

Roma, rileva che l'esigenza di spiegare il monopolio politico della Democrazia cristiana e di una maggioranza democratica si è imposto anche nella capitale. Su questo tema l'azione si è intrecciata all'interno del Partito col dibattito, con una lotta politica vivace contro posizioni eretiche di varia natura. Occorreva infatti far comprendere che la causa della democrazia e della difesa della Costituzione è da cui non sia estramata nessuna di quelle forze politiche e sociali i cui interessi contrastano con la politica del monopolio e delle forze di destra. Il problema è particolarmente attuale in riferimento alle prossime elezioni amministrative, come sarà la nuova maggioranza? Come si formeranno le liste? Se, estendendo la collaborazione e la lotta per un piano di sviluppo economico, accompagnate dalla elaborazione di massa dei programmi elettorali alla formazione delle nuove liste, noi potremo giungere alle elezioni con nuove forze e con una nuova maggioranza nata attraverso un impegno di lotte unitarie antimonopolistiche e quindi capaci di contribuire alla spinta per una nuova maggioranza sul piano governativo. Ma occorre abbandonare decisamente i timori e le paure originate dal settarismo, intendendo che una nuova maggioranza non deve essere una combinazione burocratica, ma una solida alleanza cementata dalla lotta, in cui la classe operaia deve manifestare compiutamente la sua funzione egemonica. Anche le iniziative per l'autonomia regionale possono e debbono essere motivo per la formazione di nuove maggioranze

grazie a cui la Democrazia cristiana a Roma è infatti controllata dalla destra di Andreotti e di Giacchetto, e alla direzione del Comune e in atto da qualche anno una collusione con l'estrema destra che ha prefigurato esattamente quella maggioranza che oggi sostiene il governo dell'on. Segni. Queste forze rappresentano il capitale finanziario che agisce con criteri spettabili nel settore delle aree fabbricabili, del credito, del commercio, dei servizi: esse tentano di corrompere la burocrazia ministeriale, di scuotere la fiducia negli istituti dello Stato. I comunisti romani si sono

sforzati di interpretare variamente la nuova situazione e di conoscere gli orientamenti ideologici e politici dell'avversario per opporsi alla sua azione e tracciare un programma di lotta. Il blocco di potere esistente a Roma non concede alcuna credibilità alla capacità dei dirigenti attuali di fare andare avanti il Paese, ed è ormai chiaro che ogni manifestazione riformista non si collocherà nel quadro di uno sviluppo democratico ma in una situazione di totale contrapposizione alla norma costituzionale. Le forze che dirigono la Capitale sono lo specchio della classe dirigente nazionale: la Democrazia cristiana a Roma è infatti controllata dalla destra di Andreotti e di Giacchetto, e alla direzione del Comune e in atto da qualche anno una collusione con l'estrema destra che ha prefigurato esattamente quella maggioranza che oggi sostiene il governo dell'on. Segni.

Queste forze rappresentano il capitale finanziario che agisce con criteri spettabili nel settore delle aree fabbricabili, del credito, del commercio, dei servizi: esse tentano di corrompere la burocrazia ministeriale, di scuotere la fiducia negli istituti dello Stato. I comunisti romani si sono

sforzati di interpretare variamente la nuova situazione e di conoscere gli orientamenti ideologici e politici dell'avversario per opporsi alla sua azione e tracciare un programma di lotta. Il blocco di potere esistente a Roma non concede alcuna credibilità alla capacità dei dirigenti attuali di fare andare avanti il Paese, ed è ormai chiaro che ogni manifestazione riformista non si collocherà nel quadro di uno sviluppo democratico ma in una situazione di totale contrapposizione alla norma costituzionale. Le forze che dirigono la Capitale sono lo specchio della classe dirigente nazionale: la Democrazia cristiana a Roma è infatti controllata dalla destra di Andreotti e di Giacchetto, e alla direzione del Comune e in atto da qualche anno una collusione con l'estrema destra che ha prefigurato esattamente quella maggioranza che oggi sostiene il governo dell'on. Segni.

Queste forze rappresentano il capitale finanziario che agisce con criteri spettabili nel settore delle aree fabbricabili, del credito, del commercio, dei servizi: esse tentano di corrompere la burocrazia ministeriale, di scuotere la fiducia negli istituti dello Stato. I comunisti romani si sono

sforzati di interpretare variamente la nuova situazione e di conoscere gli orientamenti ideologici e politici dell'avversario per opporsi alla sua azione e tracciare un programma di lotta. Il blocco di potere esistente a Roma non concede alcuna credibilità alla capacità dei dirigenti attuali di fare andare avanti il Paese, ed è ormai chiaro che ogni manifestazione riformista non si collocherà nel quadro di uno sviluppo democratico ma in una situazione di totale contrapposizione alla norma costituzionale. Le forze che dirigono la Capitale sono lo specchio della classe dirigente nazionale: la Democrazia cristiana a Roma è infatti controllata dalla destra di Andreotti e di Giacchetto, e alla direzione del Comune e in atto da qualche anno una collusione con l'estrema destra che ha prefigurato esattamente quella maggioranza che oggi sostiene il governo dell'on. Segni.

Queste forze rappresentano il capitale finanziario che agisce con criteri spettabili nel settore delle aree fabbricabili, del credito, del commercio, dei servizi: esse tentano di corrompere la burocrazia ministeriale, di scuotere la fiducia negli istituti dello Stato. I comunisti romani si sono

sforzati di interpretare variamente la nuova situazione e di conoscere gli orientamenti ideologici e politici dell'avversario per opporsi alla sua azione e tracciare un programma di lotta. Il blocco di potere esistente a Roma non concede alcuna credibilità alla capacità dei dirigenti attuali di fare andare avanti il Paese, ed è ormai chiaro che ogni manifestazione riformista non si collocherà nel quadro di uno sviluppo democratico ma in una situazione di totale contrapposizione alla norma costituzionale. Le forze che dirigono la Capitale sono lo specchio della classe dirigente nazionale: la Democrazia cristiana a Roma è infatti controllata dalla destra di Andreotti e di Giacchetto, e alla direzione del Comune e in atto da qualche anno una collusione con l'estrema destra che ha prefigurato esattamente quella maggioranza che oggi sostiene il governo dell'on. Segni.

Queste forze rappresentano il capitale finanziario che agisce con criteri spettabili nel settore delle aree fabbricabili, del credito, del commercio, dei servizi: esse tentano di corrompere la burocrazia ministeriale, di scuotere la fiducia negli istituti dello Stato. I comunisti romani si sono

sforzati di interpretare variamente la nuova situazione e di conoscere gli orientamenti ideologici e politici dell'avversario per opporsi alla sua azione e tracciare un programma di lotta. Il blocco di potere esistente a Roma non concede alcuna credibilità alla capacità dei dirigenti attuali di fare andare avanti il Paese, ed è ormai chiaro che ogni manifestazione riformista non si collocherà nel quadro di uno sviluppo democratico ma in una situazione di totale contrapposizione alla norma costituzionale. Le forze che dirigono la Capitale sono lo specchio della classe dirigente nazionale: la Democrazia cristiana a Roma è infatti controll